

## Rassegna del 01/03/2014

### SANITA' REGIONALE

|          |  |  |                     |    |
|----------|--|--|---------------------|----|
| 01/03/14 | L'Ora della Calabria                         | 5 Sull'Asp di Cosenza arriv una nuova "tegola"   | Paletta Saverio     | 1  |
| 01/03/14 | L'Ora della Calabria                         | 10 Il primario si difende in aula «La puntata era inutile»   | Baldari Antonio     | 2  |
| 01/03/14 | Mezzoeuro                                    | 7 Transazioni a perdere all'Asp di Cosenza?  | ...                 | 3  |
| 01/03/14 | Mezzoeuro                                    | 11 Malattie rare Imparare per rispondere   | ...                 | 5  |
| 01/03/14 | Mezzoeuro                                    | 15 Stipendi che non decollano  | ...                 | 7  |
| 01/03/14 | Quotidiano della Calabria                    | 8 Le consulenze decise via e-mail  | Grandinetti Roberto | 9  |
| 01/03/14 | Quotidiano della Calabria                    | 8 «Fare quadrato contro la magistratura»   | R.gr.               | 11 |
| 01/03/14 | Quotidiano della Calabria                    | 9 Quei dubbi sull'accesso  | Orofino Paolo       | 12 |
| 01/03/14 | Quotidiano della Calabria                    | 9 Mimmo Talarico insiste «Fuori De Rose da Fincalabra» I parlamentari grillini chiedono la testa di Scopelliti | R.r.                | 13 |
| 01/03/14 | Quotidiano della Calabria                    | 9 «Fuori la politica dalla sanità le nomine le facciano i medici»  | ...                 | 14 |
| 01/03/14 | Quotidiano della Calabria Reggio e provincia | 31 Sergi in aula difende il proprio operato «Bova è stato monitorato scrupolosamente»                          | Violi pasquale      | 15 |
| 01/03/14 | Quotidiano della Calabria Reggio e provincia | 34 Il Registro tumori al via   | ...                 | 16 |

### SANITA' LOCALE

|          |   |   |                   |    |
|----------|---|---|-------------------|----|
| 01/03/14 | Crotone                                   | 2 Bonifica Alcmeone Si fa il punto  | ...               | 17 |
| 01/03/14 | Crotone                                   | 4 Mercato trasferito in area inidonea prosciolti 6 funzionari di Comune e Asp   | S.G.              | 18 |
| 01/03/14 | Crotone                                   | 11 Calabria virtuosa, ridotto il deficit della sanità - La Regione ha fatto i compiti deficit sanità ridotto di 179 milioni | ...               | 19 |
| 01/03/14 | Crotone                                   | 12 All'unità operativa di Medicina i lavori appaiono inadeguati ancor prima di essere conclusi                              | Spampinato Pietro | 20 |
| 01/03/14 | Crotone                                   | 13 La furia iconoclasta di Nostro   | ...               | 21 |
| 01/03/14 | Crotone                                   | 25 Sanità a Cirò Marina I pensionati: un disastro - I sindacati pensionati lamentano: i servizi sanitari sono disastrosi    | Grisolia Oskare   | 22 |
| 01/03/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                | 21 Si spende meno per i generi alimentari   | Colacino Danilo   | 23 |
| 01/03/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                | 22 Allì, ora si pensa a disinnescare la "bomba"   | G.l.r             | 25 |
| 01/03/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                | 23 In ospedale si potrà navigare in Internet col wifi   | ...               | 26 |
| 01/03/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                | 25 Progetto-pilota al "San Biagio" Diventerà ospedale distrettuale  | Iocco Vincenzo    | 27 |
| 01/03/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                | 27 Consegnata una sedia a rotelle all'ospedale  | An.ru             | 28 |
| 01/03/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                | 29 Visite mediche gratis ai bambini   | ...               | 29 |
| 01/03/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                | 29 Centro protesi, Asp e mail lavorano per far funzionare la nuova struttura  | ...               | 30 |
| 01/03/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                | 34 Il commissario Asp: il piano di rientro limita ogni azione   | V.s               | 31 |
| 01/03/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                | 38 Postazione estiva del 118, la giunta avanza la richiesta all'Azienda sanitaria   | Campisi orsolina  | 32 |
| 01/03/14 | L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia | 17 Un nuovo portale per il Pugliese   | a.d.f.            | 33 |
| 01/03/14 | L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia | 17 Tripodi: «Una gestione davvero imbarazzante»   | ...               | 34 |
| 01/03/14 | L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia | 23 Ospedali non a norma L'operazione sicurezza del prefetto va avanti   | Lenza Ilaria      | 35 |

*Il 14 gennaio il Consiglio di Stato ha riformato una sentenza emanata nel 2007 dal Tar del Lazio. I vertici della magistratura amministrativa hanno ribadito un concetto, espresso nelle leggi sin dagli anni '90: possono accedere alle cariche apicali della sanità solo i medici. Se le cose stanno così parte dell'impalcatura elaborata da Gianfranco Scarpelli per l'Azienda sanitaria bruzia negli ultimi mesi potrebbe vacillare: molti direttori di distretto, infatti, non avrebbero le carte in regola...*

# SULL'ASP DI COSENZA arriva una nuova "tegola"

*Si tratta soltanto  
di un "dettaglio"  
all'interno  
di un problema  
più ampio  
che riguarda  
la riorganizzazione  
territoriale operata  
dall'ex direttore  
generale  
lo scorso maggio*

**COSENZA** L'ultima tegola per la scassatissima Sanità cosentina proviene dal Consiglio di Stato, che il 14 gennaio ha riformato una sentenza emanata nel 2007 dal Tar del Lazio. Che riguarda? La possibilità di diventare dirigenti di Uoc (Unità operative complesse) e, addirittura, direttori di distretto. Senza margini di dubbio, i vertici della magistratura amministrativa hanno ribadito un concetto, espresso nelle leggi sin dagli anni '90: possono accedere alle cariche apicali della Sanità solo i medici. Bene: se le cose stanno così, parte dell'impalcatura amministrativa elaborata da Gianfranco Scarpelli per l'Asp di Cosenza negli ultimi mesi potrebbe vacillare. Infatti, Giuliana Bernaudo, nominata da Scarpelli direttrice del megadistretto del Tirreno (che accorpa i preesistenti distretti di Amantea, Paola-Cetraro e Praia a Mare-Scalea), non è medica, bensì biologa. Né avrebbe mai diretto una Uoc. E, stando ai bene informati, nelle stesse condizioni sarebbero altri direttori di distretto. Occorre il Consiglio di Stato per ribadire che solo i medici possono dirigere i distretti? Sì, visto che questo principio di selezione è stato disatteso un po' in tutta la penisola ma, parrebbe, soprattutto in Calabria. Però questo è solo un

"dettaglio", sebbene vistosissimo, di un problema più generale, che riguarda la riorganizzazione territoriale dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza operata da Scarpelli lo scorso maggio. All'epoca il direttore generale, ora sospeso dalla magistratura per le presunte "consulenze d'oro", ridusse i distretti dell'Asp dai 15 ereditati dalla precedente gestione a 6. Con una motivazione ineccepibile, almeno (e, a questo punto, "solo") a livello formale: risparmiare e snellire. È andata proprio così? No. Tant'è che delle potenziali difficoltà dell'operazione si accorse Antonino Orlando, il direttore generale del Dipartimento regionale sanità e tutela della salute, che inviò una circolare con cui ammoniva i vertici dell'Asp cosentina a non considerare definitive le nomine dei 6 nuovi direttori, perché non era ancora stato approvato l'atto aziendale. Bene: l'atto aziendale tuttora non c'è. Ne fa le veci, almeno a Cosenza, un atto di riorganizzazione del personale. E il clima di provvisorietà continua, aggravato dal disordine. Infatti, a maggio sono stati accorpati essenzialmente i ruoli di vertice, ma non gli uffici, che rispecchiano l'organigramma dei 15 distretti preesistenti. E neppure il "taglio" dei direttori parrebbe aver migliorato la situazione. Già: in apparenza a "comandare" sarebbero 6 al posto di 15. Nei fatti sono 6 più 15. Infatti, al posto dei 15 direttori "sforbiciati" sono stati nominati 15 referenti per i territori dei distretti soppressi. Se la situazione è questa, di tutto si può parlare fuorché di semplificazione. E forse, neppure il risparmio sarebbe poi così grande (a meno che i referenti svolgano il loro compito senza indennità e gettoni). Non è il caso di sondare il merito delle scelte amministrative di Scarpelli, che sono ora sotto la lente d'ingrandimento della Procura di Cosenza. E non solo: varie persone, soprattutto professionisti con titoli che si sono sentiti scavalcati dalle scelte dell'Asp, stanno presentando ricorso, il che fa capire che la situazione del Tirreno non sarebbe isolata. Come se il contenzioso, civile ed amministrativo, che pesa sulla Sanità cosentina non fosse già abbastanza.

**SAVERIO PALETTA**

s.paletta@loradellacalabria.it

caso bova

## Il primario si difende in aula «La puntura era inutile»

**LOCRI (RC)** «Alfonsino Bova non ce l'avrebbe fatta». Così si è difeso Raffaele Sergi, l'ex primario del reparto di urologia dell'ospedale civile di Locri, ascoltato in udienza nella tarda mattinata di ieri, al tribunale della stessa cittadina locrese, nel processo sul "caso Bova" in relazione alla morte del 39enne imprenditore di



Stilo deceduto nel pomeriggio del 6 ottobre 2008, nel reparto del nosocomio locrese, a seguito di un'iniezione che poi si dirà "di routine", essendo stato superato dal giovane un programmato intervento di calcolosi renale. E' stata una dichiarazione spontanea quella resa dal medico imputato nel procedimento giudiziario per il reato di omicidio (al pari di altri due medici, Cosimo Caccamo e Francesco Capocasale che, contrariamente a quanto fatto dal loro collega, non hanno dichiarato alcunché). Sergi ha affermato che «non era necessario praticare l'eparina a basso contenuto molecolare, era sempre presente il rischio che il paziente potesse morire per un difetto congenito – ha precisato il medico – che anche un'adeguata copertura non gli avrebbe garantito la

vita, il trombo che si è formato era di tale e così grossa entità che non ce l'avrebbe fatta». Come poi, purtroppo, è avvenuto nonostante i reiterati quanto tempestivi interventi praticati sul povero Alfonsino Bova, deceduto in sala di rianimazione. Comunque non gli venne somministrato il farmaco Fluxum a basso peso molecolare che, in ogni caso, si sarebbe dovuto somministrare stante la durata dell'intervento, di un'ora e mezza circa, ben al di sopra di quella preventivata e, di riflesso, per una maggiore garanzia e tutela della salute del paziente. A tale proposito, si tenga conto che, sempre relativamente al medico Sergi, è in piedi la contestazione a lui mossa di "falso materiale", atteso che avrebbe alterato la cartella clinica del povero Alfonsino per un'evidente "correzione a penna" secondo cui si poteva evincere la corretta osservanza del protocollo medico previsto. E quindi anche della somministrazione dell'eparina che invece non fu praticata.

Di tutto ciò, e di quanto è stato accertato agli atti del processo in corso a Locri, se ne parlerà più compiutamente giovedì prossimo, 6 marzo, sviscerando la più dettagliata discussione in merito, da cui poi scaturirà la sentenza, tenendo conto dei fatti giudiziari essenziali in merito al processo per il "caso Bova".

**Antonio Baldari**

## La salute prima di tutto

# Transazioni a perdere all'Asp di Cosenza?

Operazioni finanziarie milionarie avrebbero avuto agio nel Palazzone della sanità dei cosentini. Alcuni lodi con le cliniche private appaiono decisamente sconvenienti per le casse dell'ente con interessi da capogiro finiti niente di meno che in una società con sede in Svizzera.

Tecnicamente una transazione, un accordo, un lodo, figurativamente possiamo anche dire una stretta di mano a chiusura di un contenzioso tra ente pubblico e aziende private può trovare razicinio solo se ci guadagnano tutti. Con un termine più amico degli ambienti economici diciamo che il tutto deve rientrare in un'operazione definita sostenibile. Il privato incassa, e possibilmente incassa subito. E l'ente chiude un conto aperto con un tribunale in sede civile non dico risparmiandoci per forza, me nemmeno perdendoci in modo così clamoroso e diseconomico da apparire fuori norma.

**È più o meno quello sarebbe accaduto alle casse dell'Asp di Cosenza che negli ultimi anni si sarebbe trovata a sborsare netto e interessi dilazionati nel tempo a strutture private in contenzioso così superiori al dovuto da far pensare male persino a un apostolo. È appena il caso di ricordare che di ipotesi stiamo parlando, al vaglio di vari organi di controllo economici e finanziari (e non sappiamo se e quando, semmai, anche giudiziari). Così come è appena il caso di ricordare che quando è la cassa di un ente pubblico a rimetterci vuol dire anche che ci hanno rimesso le tasche dei cittadini, di chiunque, di tutti noi.**

**E andiamo al fatto, al presunto "fattaccio"**

che non trova in apparenza giustificazioni in termini di economicità e bilancio. Con una delibera della vigilia di Natale (sì, proprio il giorno della vigilia) di qualche anno fa il commissario straordinario dell'Asp del tempo metteva mano a un grosso debito contratto dall'azienda sanitaria nei confronti di un'azienda privata. Un debito certificato e confermato con sentenza di condanna in contenzioso anche in tribunale in sede di primo grado e appello. L'ammontare del dovuto, sigillato anche dalle carte bollate del giudice, era alto, molto alto. Parliamo di milioni di euro, decine di milioni di euro. A beneficiare di questo debito una società emiliana operante nel campo delle forniture di prestazioni nel campo delle strutture sanitarie private operanti lungo il Tirreno cosentino. Il commissario straordinario del tempo prende atto delle sentenze e decide di rateizzare il totale del debito con un piano di ammortamento mensile che in due anni, con un rateo abnorme e con tassi di interessi stranamente altissimi, è chiamato a estinguere il dovuto. Primo punto che non torna, o che suona strano quantomeno. Le rate sono alte ma in tempi non lunghi e gli interessi invece, quasi fosse dilatati per chissà quanti anni, sono smisurati, eccezionalmente alti. E veniamo al secondo punto "anomalo". Questi interessi sul capitale dovuto dall'Asp finiscono per essere ceduti e poi liquidati mensilmente sul conto di una società con sede in Svizzera. E non è tutto. Al difensore dell'azienda privata emiliana, un noto avvocato cosentino, viene liquidata una parcella assai importante dall'Asp per la transazione di ipotetiche cessioni del credito, cifra che è almeno dieci volte superiore a quella (anche questa liquidata) fissata dal giudice del tribunale in sede di giudizio. Una cassa continua. L'Asp dilaziona un debito pagandolo molto di più, canalizza gli interessi altissimi presso una società svizzera e paga pure a un avvocato spese legali di transazione dieci volte superiori a quelle stabilite dal tribunale che ha sigillato il debito. Più a perdere ci così, se davvero è avvenuto tutto ciò, non si poteva agire.

**Dunque riepiloghiamo.** Una società privata emiliana operante nella campo della fornitura di prestazioni sanitarie fa causa, mediante un avvocato di Cosenza, all'Asp di Cosenza. Avanza molti sol-



di, milioni e milioni di euro per prestazioni extra-budget. I giudici danno ragione all'azienda privata anche perché l'azienda sanitaria riconosce il debito senza colpo ferire. Alla cifra originaria quindi, già di per sé molto alta, sono ora da aggiungere gli interessi per la rivalutazione anche questa cifra milionaria e non di poco conto. A questo punto sarebbe intervenuta la transazione, decisamente a perdere sulla carta per le casse dell'Asp. L'azienda privata emiliana rinuncia al 20 per cento del credito e cede a una società svizzera gli interessi maturati e riconosciuti ricavandone in cambio due terzi cash, liquidi. Tutto sembra a posto, fluido e conveniente per tutti. L'Azienda sanitaria risparmia qualcosa, l'azienda emiliana perde qualcosina ma incassa subito grazie all'acquisto degli interessi da parte di una fantomatica società svizzera.

**Ma le cose non sarebbero andate poi così.**

**L'azienda sanitaria paga** fino a un certo punto, non ce la fa a onorare tempi e modalità. Interviene la Regione che rileva la parte rimanente del debito e solleva l'Asp dal dovuto, con tutti gli oneri compresi. Ma è una parvenza, anche in questo caso le cose non vanno così.

Quando arriva il momento di predisporre l'atto che delibera il trasferimento del debito alla Regione, atto che solleva l'Asp e che le fa risparmiare milioni così come accordato, la direzione dell'Asp del tempo sospende tutto affidando a un consulente tecnico una verifica del piano di ammortamento.

**Si, avete capito bene.** A un certo punto l'Asp può smettere di pagare, paga la Regione direttamente. Ma i suoi vertici non ci stanno e fanno riesaminare il piano di ammortamento del debito residuo. L'Asp vuole continuare a pagare e a perdere. E così si riprende a pagare la società emiliana e quella svizzera per il conto interessi superando poi abbondantemente la cifra complessiva del debito pattuita e sentenziata dal tribunale.

Un capolavoro. L'Asp riconosce un debito, lo paga molto di più, deposita gli interessi a una società svizzera, quando arriva l'occasione di sbolognare il malloppo alla Regione lo rivuole indietro riprendendo a pagare netto e interessi e per di più, in sede di transazione, paga il legale dell'azienda privata emiliana dieci volte più di quanto stabilito dal giudice.

Complimenti. Cosa non si fa per la salute...

# Malattie rare Imparare per rispondere

L'apprendimento di oggi indispensabile per le soluzioni da offrire domani  
L'Irccs Neuromed di Pozzilli (Is) invita a condividere i valori della ricerca scientifica

Colpiscono una persona ogni 2000 abitanti e fino ad ora ne possiamo contare - perché censite - circa 8000. Quello delle malattie rare sembra solo apparentemente un mondo sconosciuto perché le patologie sono talmente tante e in continua evoluzione che le possiamo affermare che l'incidenza di tali patologie è comunque alta nella popolazione. Il 28 febbraio è la "Giornata mondiale delle Malattie rare" e l'Irccs Neuromed ha proposto, in collaborazione con il Liceo scientifico 'A. Romita' di Campobasso un incontro-dibattito con gli studenti al fine di approfondire non solo le tematiche relative a tali particolari patologie ma anche sottolineare quanto la ricerca scientifica fa e può continuare a fare per superare l'ostacolo che ancora tiene ferme le malattie rare vale a dire una cura certa.

**Il presidente Mario Pietracupa ha sottolineato la necessità di «partire dal mondo della scuola e dai giovani per ogni obiettivo che si vuole perseguire. Anche oggi, nella Giornata mondiale delle Malattie rare, - ha continuato il presidente della Fondazione Neuromed - dobbiamo perseguire insieme l'obiettivo di divulgare la giusta informazione e l'assistenza. Io ho il privilegio di stare a contatto con i ricercatori - ha poi detto Pietracupa rivolgendosi ai ragazzi - e devo sottolineare la loro straordinarietà perché dedicano la vita, spesso con poche soddisfazioni economiche, agli altri. Dico a voi ragazzi, quindi, di avvicinarvi al mondo della ricerca ed ai valori che la contraddistinguono quali la grande dedizione, passione, il sacrificio nonché la multidisciplinarietà. Partiamo proprio da quest'ultimo presupposto: fare gioco di squadra sempre, diversamente non usciremo mai dal vicolo cieco dell'autoreferenzialità».**

**La dottoressa Licia Iacoviello, ricercatrice del dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione**

dell'Irccs Neuromed ha parlato dell'evoluzione della ricerca sulle malattie rare, come il mondo scientifico si è affacciato a queste problematiche dall'istituzione, negli Stati Uniti, dell'Associazione nazionale delle malattie rare, fino alla nascita nel 2000, grazie alla Comunità europea, della Commissione per i farmaci orfani. «Ricercatori e medici devono fare i conti con la rassegnazione che nasce nelle persone che hanno una malattia rara. - ha affermato la dottoressa Iacoviello nel suo intervento - La capacità di diagnosticare non basta, dobbiamo sviluppare percorsi che portino e spieghino, istituzionalizzandolo e facendolo diventare sociale, il problema. Informarsi soprattutto per voi ragazzi è un dovere. Dovete essere coscienti e dovete essere capaci di giudicare creare e migliorare l'interesse politico e sociale sulla malattia per fare in modo che sia sempre meno presente nella società e sempre meno sofferente. Per questo fate vostra la conoscenza e non fatevela raccontare da altri. Prendersi cura delle malattie rare significa prendersi cura della diagnosi, della prevenzione, cercare di poterle affrontare il prima possibile. Per questo il sostegno socio-economico è indispensabile».

Dal punto di vista dell'educazione alle nuove generazioni in fatto di rispetto e conoscenza di tutto ciò che è diverso la scuola risulta avere un ruolo fondamentale. Nella cultura di un tempo il diverso, in disabile, colui che aveva una malattia poco conosciuta veniva nascosto agli altri perché era proprio la società che non riusciva ad accettarlo. Un'inversione di tendenza che è iniziata da anni ma che deve continuare a svilupparsi al fine di sostenere quell'impegno sociale di cui la dottoressa Iacoviello parla nel suo intervento.

**Avere i mezzi per curare tali patologie rare**

**è indispensabile. La ricerca Neuromed è all'avanguardia nel contesto della Genetica molecolare rispetto alle patologie che colpiscono il sistema nervoso centrale tanto da vantare al suo interno un Centro di Genetica molecolare e Malattie rare che fornisce diagnosi genetiche in convenzione con il Ssn di molte malattie ereditarie tra cui Corea di Huntington, atassie dominanti e recessive, distonia familiare di tipo Dyt1, atrofie muscolari e spino bulbari (Sbma), angiomi cavernosi familiari, parkinsonismi recessivi. In collaborazione con altri Istituti anche distrofia miotonia, neuropatie e demenze familiari. Le procedure relative alla diagnosi di queste malattie sono conformi ad un protocollo approvato dal Comitato di Bioetica ed in linea con le norme etiche raccomandate dalla Federazione mondiale di Neurologia e dall'International Hunting association.**



## Ma come si studiano le malattie rare?

Quali sono le procedure e cosa fa lo scienziato per arrivare ad una cura, a migliorare la qualità della vita dei pazienti? La dottoressa Alba Di Pardo, ricercatrice proprio del Centro di Genetica molecolare dell'Irccs Neuromed ha sottolineato che «non esiste una definizione di malattia rara, - afferma la dottoressa Di Pardo - possiamo solo dire tali patologie colpiscono una persona su duemila, dato diverso per l'America, e che esistono tantissime malattie rare di cui circa ottomila hanno un nome, le altre ancora non sono state identificate. La causa, secondo la maggior parte degli studi, è da ricercare in una mutazione genetica; 80% quindi ha un'origine genetica, 20% sono definite invece malattie rare multifattoriali cioè derivano da fattori ambientali. La malattia rara di origine genetica colpisce in egual modo la popolazione pediatrica ed adulta e ci troviamo di fronte a patologie che non hanno una preferenza per alcuni organi. Non è detto dunque che una malattia rara colpisca solo il sistema nervoso centrale. Il nostro compito è innanzitutto capire se ci troviamo di fronte ad una malattia rara, diagnosi clinica, tramite un test genetico con cui viene letto l'intero Dna e quindi identificare la mutazione che causa quella determinata malattia rara censita. Si interviene, in questi casi, in generale con terapie farmacologiche. La mancanza di una conferma, cioè quando non riusciamo a confermare geneticamente la diagnosi che ci portava a pensare ad una malattia rara, iniziamo a leggere il Dna del paziente e studiamo le mutazioni. La ricerca della causa è necessaria per l'intervento successivo. La maggior parte delle malattie rare non ha cura per questo studiarle e conoscerne la causa è essenziale. I ricercatori per cercare di combattere due strategie: andare sulla causa cioè sulla mutazione del Dna e correggerla, parliamo in questo caso di terapia genica; l'altra strategia è riparare ai danni intervenendo farmacologicamente. La ricerca in viro, in laboratorio è essenziale perché permette di studiare ed identificare, tramite elementi biologici, la mutazione genetica».

Un messaggio importante quello divulgato e che invita, altresì, i ragazzi a non arrendersi mai, così come non si arrendono coloro che convivono quotidianamente con una malattia rara, come i ricercatori nel loro mondo fatto di passione e di conoscenza.

# Stipendi che non decollano

«Il personale dell'elisoccorso dell'azienda ospedaliera di Cosenza (quattro medici e cinque infermieri) non riceve gli emolumenti che gli spettano per legge dal 30 giugno 2012, mentre il personale delle altre aziende sanitarie e ospedaliere della Calabria viene giustamente e regolarmente retribuito a cadenza trimestrale, pur prestando lo stesso tipo di servizio». È quanto denuncia, in una nota, il consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione

Carlo Guccione, su questa vicenda, ha inviato un'interrogazione a risposta scritta al presidente della Giunta regionale calabrese, Giuseppe Scopelliti, anche nella sua veste di commissario regionale per il Piano di rientro dal debito sanitario.

«Si corre il serio rischio - evidenzia Guccione - che questo prezioso ed insostituibile servizio salva-vita si possa bloccare da un momento all'altro con gravissime conseguenze per la vita dei cittadini della più grande provincia della Calabria, che è quella di Cosenza».

**Nell'interrogazione a Scopelliti, il consigliere regionale dei democrat ricorda** che il servizio regionale di elisoccorso fu istituito dalla Giunta regionale calabrese con decreto n. 208 del 29.03.2000. Per reclutare il personale fu pubblicato un bando per titoli destinato a tutti i medici anestesisti, rianimatori ed agli infermieri dei reparti di emergen-

za di tutte le aziende sanitarie della Calabria in cui si stabilì che il personale reclutato avrebbe prestato servizio presso le basi di elisoccorso regionale al di fuori dell'orario di servizio prestato nei reparti di appartenenza e che lo stesso personale medico ed infermieristico sarebbe stato retribuito dalle aziende sanitarie di appartenenza che, a loro volta, avrebbero attinto a fondi "dedicati" al servizio di elisoccorso.

La retribuzione lorda per ogni turno di elisoccorso fu fissata in lire 750.000 (387,34 euro) per i medici e a lire 400.000 (206,58 euro) per gli infermieri e la cadenza dei pagamenti sarebbe dovuta essere trimestrale e riferita ai turni prestati e certificati dall'attestato di servizio rilasciato dalla centrale operativa 118 di Catanzaro.

Nel 2005 la Regione Calabria stabilì, poi, che ciascuna delle Aziende sanitarie (provinciali ed ospedaliere) avrebbe dovuto pagare il personale medico ed infermieristico che fornisce al servizio di Elisoccorso regionale attingendo a i "fondi indistinti".

Tali fondi sarebbero stati erogati dalla Regione alle varie aziende in base ai preventivi di spesa programmati annualmente. Tutto filò liscio fino al 30 giugno 2012.

A decorrere da quella data, però, l'Ao di Cosenza, non si sa perché né come, decise di non pagare più i propri dipendenti dando una propria interpretazione al Dprg 94/2012, mentre tutte le altre aziende continuavano a pagare regolarmente il proprio personale in servizio presso l'elisoccorso regionale. Nel mese di dicembre 2012 la Regione inviò al direttore generale dell'azienda ospedaliera di

Cosenza una nota esplicativa da cui si evinceva che il pagamento del personale doveva continuare attingendo ai "fondi indistinti" in quanto il Dprg 94/2012 non era stato ancora attuato. Nonostante ciò il direttore generale dell'Ao di Cosenza continuò a rimanere fermo sulle proprie posizioni. Essendo trascorsi due anni e non avendo ancora ricevuto gli emolumenti previsti, tre dei quattro medici e i cinque infermieri che ancor oggi continuano a prestare servizio di elisoccorso, si sono visti



costretti a ricorrere alle vie legali per ottenere il pagamento del servizio prestato.

#### **Cinque giudici del Lavoro chiamati a dirimere**

La "querelle" hanno emesso tutti, nessuno escluso, ingiunzione di pagamento nei riguardi dell'azienda ospedaliera di Cosenza, ma quest'ultima ha presentato opposizione all'ingiunzione per cui, i medici e gli infermieri di Cosenza, pur continuando a prestare con scrupolo e dedizione la propria opera per il servizio di elisoccorso, ancora ad oggi non vengono retribuiti.

Premesso e considerato tutto ciò, Guccione chiede a Scopelliti di sapere se è vero che dal 2012 ad oggi la Regione Calabria ha continuato ad erogare regolarmente all'Ao di Cosenza i "fondi indistinti" finalizzati alla copertura delle spese per il personale dell'elisoccorso, come sono stati utilizzati tali fondi dal 2012 ad oggi; perché la Regione Calabria non blocca la loro erogazione, considerato il loro mancato utilizzo per le spese del personale di servizio all'elisoccorso; che tipo di giustificazione sottende l'opposizione presentata dall'Ao di Cosenza all'ingiunzione di pagamento dei giudici, se non quella di provocare un ulteriore ritardo nei pagamenti del personale con sensibile aggravio di spese (legali, interessi, rivalutazioni, ecc) ed eventuale danno erariale che va ad aggiungersi al debito maturato fino ad oggi dall'Ao di Cosenza nei confronti del personale di elisoccorso che già ammonta ad oltre 400 mila euro, chi pagherà i danni che la posizione assunta pervicacemente dal direttore generale dell'Ao di Cosenza provocheranno alle casse regionali e, quindi, alle tasche dei cittadini calabresi.

# Le consulenze decise via e-mail

*I contatti tra Gaetano e Scarpelli e la procura speciale a favore dell'avvocato Andrea Gentile*

Fatturazioni  
e bonifici  
eseguiti  
"turandosi  
il naso"

di **ROBERTO GRANDINETTI**

COSENZA – I sette faldoni del caso Asp di Cosenza sono finalmente arrivati a Catanzaro. Giusto il tempo di dare un'occhiata agli incartamenti prodotti dalla Procura bruzia e i giudici catanzaresi comunicheranno la data del Riesame per discutere della sospensione di due mesi del direttore generale Gianfranco Scarpelli, firmata lo scorso 17 febbraio dal gip Francesco Luigi Branda, del tribunale di Cosenza. Gli avvocati Guido Siciliano e Nico D'Ascola hanno chiesto la revoca del provvedimento producendo a loro volta degli incartamenti attestanti la regolarità dell'affidamento degli incarichi a professionisti esterni. Gran parte della vicenda ruota sul caso dell'avvocato Nicola Gaetano, che in tre anni - da esterno - ha ricevuto numerose consulenze, intascando 900 mila euro. Secondo l'accusa è di fatto lui il vero manager dell'Asp. Ipotesi raccolte nei faldoni. Migliaia di pagine e documentazioni varie, comprese le fatturazioni dell'Asp per incarichi legali, e non solo a favore di Gaetano. Lunga, a tal proposito, la lista. Ci sono diverse intercettazioni e la trascrizione di numerosi contatti e-mail tra i principali indagati. Si parla di incarichi e di soldi incassati "turandosi il naso". Di tutto di più, col voluminoso incartamento che ha praticamente ricostruito tutta la gestione amministrativa dell'Asp.

"Il Quotidiano" è venuto in possesso di tali faldoni ed è dunque in grado di riportare i passaggi più salienti dell'intera vicenda, compresa quella dell'avvocato Andrea Gentile, figlio di Tonino (da ieri sottosegretario alle Infrastrutture). Protagonisti delle indagini sono i militari del Nucleo di Polizia Tributaria, della Guardia di Finanza di Cosenza. Soffermandosi, per esempio, sui rapporti tra Gaetano e Scarpelli, viene riportato il contenuto di alcune e-mail, ritenute particolarmente significative. In una "Gaetano inoltra inspiegabilmente una procura speciale non sottoscritta con la quale Gianfranco Scarpelli (destinatario della e-mail), in qualità di commissario straordinario dell'Asp di Cosenza, nomina l'avvocato Andrea Gentile quale proprio difensore di fiducia nell'ambito di un procedimento penale". Per la Finanza "il Gaetano ancora una volta, inoltra inspiegabilmente, atti che non sarebbero tipici del proprio ufficio e/o comunque non attinenti al proprio ruolo". C'è anche l'invio di una delibera al dg per nominare quale consulente dell'Asp un avvocato di Catanzaro, nell'ambito di una controversia con una clinica.

"Dal contenuto della e-mail - si legge nell'informativa della Finanza ora inserita nei faldoni - sembrerebbe che il Gaetano possa, se non imporre, quantomeno suggerire le nomine dei professionisti con i quali l'Asp di Cosenza deve sottoscrivere le convenzioni d'incarico professionale, redigendo finanche le delibere oggetto d'inoltro in allegato alla e-mail".

In una occasione ci si tura anche il naso. La Finanza ha per esempio prodotto il contenuto di alcune e-mail tra lo stesso Gaetano e il collega Alessandro Ventura, la cui posizione è stata stralciata insieme a quella di Andrea Gentile, con gli atti ora al vaglio della Procura di Paola, competente per territorio. Si ipotizzano false fatturazioni. Dal contenuto di alcune e-mail "sembrerebbe - ha scritto la Finanza nella sua informativa - che il Ventura presti o anticipi somme di denaro all'avvocato Gaetano ricevendo in cambio da questi sia delle fatture per il medesimo importo che la restituzione del denaro". E a una richiesta di bonifico Ventura avrebbe scritto, sempre via e-mail, a Gaetano: "Fatto turandomi il naso". La Finanza scrive qui di transazioni "che non troverebbero alcuna logica giustificazione". E' il filone dell'inchiesta dirottata a Paola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I particolari dello scandalo nei faldoni ora al vaglio del Riesame



■ **LE ORIGINI DELL'INCHIESTA** Morcavallo chiese alla Procura bruzia di intervenire

# «Fare quadrato contro la magistratura»

*La reazione dell'indagato dopo la denuncia del presidente dell'Ordine degli avvocati*

## La telefonata intercettata dalla Guardia di Finanza

COSENZA - Tra le tante carte inserite nei faldoni dell'inchiesta Asp spunta anche la denuncia che il presidente dell'Ordine degli avvocati di Cosenza, Oreste Morcavallo, aveva presentato (era il 17 dicembre del 2012) al procuratore Dario Granieri in tempi non ancora del tutto sospetti. L'oggetto è "Consulenze legali negli enti". Morcavallo scrisse di "consulenze d'oro all'Asp" e di un avvocato "paperone" che "stanno creando un gravissimo disagio tra gli iscritti e nell'intera categoria".

"Dalle notizie apparse sulla stampa - aggiunge - si evince che si è affidata dall'Asp una consulenza legale a un avvocato del Tirreno cosentino senza alcuna procedura di gara e con il conferimento di importi rilevanti, senza specificare se rientranti o meno nella consulenza medesima". Per Morcavallo, dunque, sia la modalità del conferimento della consulenza, senza alcuna gara, sia l'importo notevolissimo delle parcelle pagate, sia la mancata specificazione della precisa competenza del nominato in relazione all'attività svolta, in un momento di gravissima crisi dell'avvocatura, offendono e mortificano la laboriosità, onestà, professionalità degli avvocati cosentini che ho l'onore di rappresentare". Da qui l'invito al procuratore a procedere con "un'indagine giudiziaria per accertare eventuali condotte illecite, segnalando, pure, i fatti alla competente procura regionale della

Corte dei Conti".

Morcavallo non fece il nome, ma il riferimento era a Nicola Gaetano, insieme a Scarpelli tra gli indagati principali per la vicenda delle consulenze d'oro (gli altri sono l'ex dg Franco Lucio Petramala, Franco Maria De Rose, ex commissario dell'Asp, Francesco Giovanni Lauricella, direttore dell'area legale dell'Asp, Dario Gaetano, Maria Rita Iannini, funzionario Asp, e Flavio Francesco Cedolia, direttore amministrativo pro tempore dell'azienda sanitaria provinciale). Le indagini, che sono costate l'interdizione a Scarpelli, sono state chiuse i primi di febbraio.

Ritornando alla denuncia di Morcavallo, negli atti è stata inserita una intercettazione in cui proprio Gaetano si lamenta con un collega avvocato di Cosenza della presa di posizione del presidente dell'Ordine bruzio.

La telefonata, intercettata dalla Finanza, è datata 17 settembre scorso. "Ha fatto una denuncia", dice Gaetano al collega cosentino. "Io - aggiunge - mi vergogno per lui. Non me ne frega niente. Non voglio fare né guerra né niente perché sono stanco. E' un anno che sono sotto pressione. Dovrei fare una cosa contro il consiglio dell'ordine degli avvocati di Cosenza perché lui ha scritto su carta intestata dell'ordine a nome degli avvocati". "Noi - replica il suo interlocutore - non stiamo aspettando altro. Una cosa vergognosa. Ha fatto una cosa... come cazzo ti permetti a scrivere, scrivici a titolo personale...". "Io - aggiunge Gaetano - sono orgoglioso di quello che ho fatto. Mi sono messo contro forse alcuni poteri forti, ma non me ne è fregato niente. Sono contento, perché alla fine mi stanno imputando per aver fatto il mio dovere, il lavoro mio". Quindi in vita il collega cosentino "a fare quadrato contro le iniziative della magistratura".

**r. gr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **LE INDAGINI** Il comportamento di uno di loro ha ingenerato sospetti

# Quei dubbi sull'accesso

*La Dda vuole vederci chiaro sui commissari inviati all'Asp*

Si indaga anche  
sull'incendio della  
barca di Gaetano  
**di PAOLO OROFINO**

CATANZARO – In Dda riunioni a tamburo battente sul caso Asp di Cosenza. Segno che sta per accadere qualcosa. Ed ora spunta il sospetto che un componente della commissione d'accesso, inviata dal prefetto all'Asp di Cosenza potrebbe essere stato "intimorito" da chi aveva interesse a condizionare il lavoro richiesto dalla prefettura. Presunte interferenze che diventano un nuovo argomento investigativo, in un procedimento dove c'è già un mix esplosivo di spunti.

Dicevamo, tre riunioni – l'ultima ieri mattina – in una settimana, è il segno evidente dell'accelerazione dell'inchiesta, condotta dal procuratore di Catanzaro, Vincenzo Lombardo e dal pm antimafia, Pierpaolo Bruni. Tre riunioni fra magistrati inquirenti e agenti di polizia giudiziaria che stanno portando avanti gli accertamenti, per far luce su presunte infiltrazioni mafiose nella gestione dell'azienda sanitaria cosentina e non solo. Un fascicolo aperto più di un anno fa, grazie ad una dettagliata informativa.

Il procuratore capo, dopo le indiscrezioni di stampa, ha confermato la notizia. «Esiste un procedimento nella fase delle indagini preliminari – ha detto il procuratore Vincenzo Lombardo – su situazioni riguardanti la gestione dell'azienda sanitaria di Cosenza. Posso dire solo questo, il resto – ha concluso il magistrato – è coperto da segreto istruttorio».

La lentezza della Dda, come anticipato nei giorni scorsi, si poggia, su politici cosentini di spessore, ma anche – ed è questa l'altra novità trapelata ieri – su ambienti istituzionali.

L'inchiesta della procura antimafia, si ribadisce, va ben oltre le criticità evidenziate dalla relazione del prefetto di Cosenza, basata sulle conclusioni della commissione d'accesso agli atti. Addirittura l'indagine, secondo fonti attendibili, potrebbe essere

rivolta all'attività della commissione stessa. Tant'è, che al termine della riunione di ieri mattina, il magistrato inquirente ha ordinato la trasmissione, agli investigatori della pg, dell'incartamento integrale prodotto dai commissari prefettizi inviati all'Asp. Nel mirino dei magistrati della Dda, oltre alle spese pazze per consulenze esterne, anche situazioni relative a cliniche private e omissioni di cautele antimafia. Rilevanti circostanze inerenti l'amministrazione degli ospedali di Cetraro e Paola, sono al centro del caso giudiziario che, c'è da giurare, promette ulteriori clamorosi risvolti.

Un vespaio in cui potrebbe finire anche l'incendio di alcune barche avvenuto circa un anno fa, al porto Cetraro.

Una delle imbarcazioni andate in fiamme apparteneva proprio all'avvocato di Paola, Nicola Gaetano, indagato, assieme ai colleghi Alessandro Ventura e Andrea Gentile, quest'ultimo figlio del senatore Tonino Gentile, neo sottosegretario del governo Renzi. Sull'episodio ha indagato la procura della Repubblica di Paola, scoprendo l'esecutore materiale dell'incendio doloso. Il movente dell'azione delittuosa, però, è rimasto un mistero. L'accaduto adesso potrebbe essere valutato con elementi prima sconosciuti agli inquirenti. L'avvocato Gaetano ascoltato in procura sull'incendio della sua barca (contestualmente andava a fuoco anche un altro natante ormeggiato a fianco) non ha saputo fornire indicazioni per l'individuazione di un movente plausibile.

Il procuratore di Paola, Bruno Giordano, che gestirà personalmente il fascicolo stralcio sui suddetti tre avvocati, inoltrato dai pm di Cosenza, potrebbe dare una nuova interpretazione all'atto intimidatorio o di ritorsione, verificatosi a Cetraro. La procura di Cosenza ha, invece, mantenuto la competenza sull'indagine che riguarda il direttore generale dell'azienda sanitaria, Gianfranco Scarpelli, approdata avvantieri al Tdl.

I giudici del Riesame di Catanzaro, dovranno pronunciarsi sulla misura interdittiva emessa dal gip nei confronti del dirigente dell'Asp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mimmo Talarico insiste «Fuori De Rose da Fincalabria» I parlamentari grillini chiedono la testa di Scopelliti

REGGIO CALABRIA - «Il coinvolgimento del presidente in carica di Fincalabria, Umberto De Rose, nella brutta vicenda del quotidiano l'Ora della Calabria costituisce un fatto di estrema gravità che non può lasciare indifferenti le istituzioni regionali». E' quanto afferma il consigliere regionale Domenico Talarico in un'interrogazione al presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti.

Nell'interrogazione, De Rose ricorda che lo stesso De Rose «è stato chiamato dal Dipartimento Attività Produttive della Regione alla restituzione di oltre 6 milioni di euro di finanziamenti ricevuti in passato per non aver assolto agli obblighi del relativo bando e dovrà comparire il 3 aprile prossimo davanti al Tribunale monocratico nell'ambito del processo che lo vede imputato per una presunta evasione fiscale».

Talarico chiede di sapere se «stante la situazione descritta, non sia il caso di rimuovere il dott. De Rose dall'incarico di presidente della società regionale Fincalabria».

«Scopelliti è il responsabile politico dello sfacelo dell'Asp di Cosenza, ora deve andarsene. La Calabria torni subito al voto»; è quanto invece affermano i parlamentari calabresi M5S Dalila Nesci, Federica Dieni, Nicola Morra e Paolo Parentela, che in una nota congiunta dichiarano: «Dopo la richiesta di condanna a cinque anni con interdizione per falso e abuso nel Comune di Reggio Calabria, sul governatore della Calabria è caduto il macigno della sanità cosentina, che dimostra, insieme alla bocciatura del Piano di rientro, la sua totale inaffidabilità di amministratore

pubblico. Scopelliti - continuano i parlamentari Cinque Stelle - ha nominato direttore generale dell'Asp quel Gianfranco Scarpelli che, secondo l'accusa, ha agito da servo della politica, favorendo i figli dei potenti e le logiche di utilizzo personale del bene pubblico, pure svilito da tagli disumani. Come massimo dirigente strapagato dai contribuenti, Scarpelli doveva garantire l'efficienza sanitaria e, a quanto pare, ha garantito intanto le tasche del figlio del senatore Antonio Gentile. Scarpelli si dimetta da sé, adesso, per non perdere la faccia».

Nesci, Dieni, Morra e Parentela continuano: «E' necessario mantenere l'attenzione su Cosenza. Infatti, secondo indagini della Dda di Catanzaro vi sarebbero nell'Asp cosentina anche infiltrazioni mafiose, specie per i presidi di Paola e Cetraro».

Sulle ipotesi di una possibile sostituzione di Scopelliti alla presidenza della Regione, i parlamentari M5S tuonano: «La stampa ha parlato di una

possibile staffetta con l'assessore regionale Pino Gentile. Sarebbe assurdo, nel nome delle consuete spartizioni di potere che hanno ridotto la Calabria alla fame. E' necessario - concludono i parlamentari M5S - che per la sanità calabrese venga nominato un tecnico capace di salvare il salvabile, fuori delle corruttele della politica. Per il resto, elezioni immediate».

Insomma una nuova grana per il centrodestra che proviene dal difficile mondo della sanità la cui gestione ha rappresentato per tutti i governi regionali che si sono succeduti il vero tallone d'Achille.

R.R.

## ■ LA PROPOSTA Così il capogruppo di FI, Ennio Morrone

# «Fuori la politica dalla sanità le nomine le facciano i medici»

Un metodo  
per evitare  
clientele  
e sprechi  
enormi

REGGIO CALABRIA- «Le cronache di queste ultime settimane ci consegnano purtroppo, e inesorabilmente, lo stato di black out in cui versa la governance che gestisce il comparto della sanità calabrese. Fra scandali, inchieste e defaillance amministrative». Lo afferma, in una nota, il presidente del Gruppo di Forza Italia alla Regione, Ennio Morrone.

«Per cultura ed estrazione politica, per esperienza ma soprattutto per un fermo convincimento morale - prosegue - apparteniamo alla schiera dei garantisti più sinceri. Tuttavia, è arrivato il momento di dare una svolta radicale al sistema e cambiare passo. E' necessario cioè allontanare la politica, questa volta con la 'p' minuscola, dalla sanità. Assicurandoci innanzitutto che vengano eliminati sprechi e disservizi registrati dappertutto, che vengano arginate e messe in un angolo le clientele, aumentando invece la qualità delle prestazioni verso i cittadini. Ecco perchè ho intenzione di sottoporre al mio partito ed ai colleghi consiglieri di Forza Italia, condividendone con loro la progettualità, l'idea di un disegno di legge regionale che freni l'eccessiva ingerenza delle scelte politiche nella determinazione dei vertici delle Aziende che governano la sanità della nostra terra. Penso quindi ad una "carica elettiva", ovvero sia a dirigenti scelti, e non imposti, proprio dai medici, fra i medici. Perchè, per avere Asp che dicano stop ai "clientes" e che di contro siano più propositive nei riguardi dei calabresi e del loro diritto alla salute, è indispensabile un approccio non politico. Non è un'idea del tutto nuova. Forse però, per guardare con ragionevole ottimismo al futuro è necessario trarre esempio dal passato».

## ■ MALASANITÀ Al processo per la morte dell'operaio di Stilo parla il medico Sergi in aula difende il proprio operato «Bova è stato monitorato scrupolosamente»

di PASQUALEVIOLI

LOCRI - «Sono sempre stato un medico attento e oculato, la morte di Alfonsino Bova non è certamente dipesa dalla mia condotta».

All'udienza del processo per il decesso dell'operaio di Stilo Alfonsino Bova, morto all'ospedale di Locri dopo un intervento di calcolosi renale nel 2008. Per il presunto caso di malasanità sono a processo 3 medici del reparto di urologia che all'epoca dei fatti assistettero l'uomo di Stilo. Ieri uno degli imputati, il dottore Raffaele Sergi, difeso dall'avvocato Mario Mazza, ha voluto rilasciare dichiarazioni spontanee descrivendo la sua vita professionale come sempre votata all'impegno e alla meticolosità, poi nel suo intervento davanti al giudice Amelia Monteleone ha parlato anche della vicenda Bova.

«Il paziente - ha detto Sergi - nonostante la scarsa organizzazione del reparto di Urologia, non imputabile a me, è stato durante i miei turni visitato almeno tre volte al giorno constatando un decorso operatorio assolutamente normale, vero è che la sera stessa dell'intervento il paziente già si era alzato ed ha conti-

nuato a farlo con sempre maggiore frequenza. Se la profilassi (dell'eparina ndr) non è stata praticata è perché non si è ritenuta utile, anzi praticarla paradossalmente sarebbe stata molto più utile unicamente al-

la mia posizione e non avrebbe in nessun modo modificato l'evoluzione della complicazione per la quale il signor Bova è morto. Praticarla avrebbe esposto il paziente ad alcune complicazioni che non sarebbero state accettabili per un intervento chirurgico di tale entità». Dunque Sergi, come gli altri due imputati, non si ritengono in alcun modo responsabili del decesso di Alfonsino Bova.

Il carpentiere di Stilo si era ricoverato il 2 ottobre 2008 nel nosocomio di Locri per sottoporsi ad un intervento chirurgico di calcolosi renale che è stato effettuato il 3 ottobre. L'intervento, era andato bene così come la fase di decorso post operatoria. La morte dell'uomo è avvenuta morto poco prima delle 21 del 6 ottobre dopo che gli era stata praticata un'iniezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Tribunale di Locri

■ **COMUNE** Ordine del giorno presentato da Lombardo (FI)

# Il Registro tumori al via

*Il documento che impegnerà il sindaco e la sua giunta*

IL consigliere comunale Lorenzo Lombardo (Forza Italia) ha presentato un ordine del giorno attraverso il quale ha impegnato il sindaco e la giunta a riferire, entro 30 giorni dall'approvazione, sullo stato di attuazione del Registro dei tumori e ad inoltrare un documento a tutti i comuni della provincia e alla Provincia di Vibo «al fine di agire tutti insieme nella stessa direzione».

La Regione - ricorda Lombardo - con delibera del 25 marzo 2010 aveva dato il via libera al Progetto per la realizzazione del Registro dei tumori. «Attualmente - si legge nella premessa all'ordine del giorno - sono attivi 43 registri di popolazione (38) e specializzati (5) che seguono complessivamente circa 28 milioni di italiani, corrispondenti al 47% della popolazione residente totale (Dati Airtum)». Le informazioni raccolte «includono il tipo di cancro diagnosticato, il nome, l'indirizzo, l'età e il sesso del malato, le condizioni cliniche in cui si trova, i trattamenti che ha ricevuto e sta ricevendo e l'evoluzione della malattia. Questi dati sono essenziali per la ricerca della causa del cancro, per la valutazione dei trattamenti più efficaci, per la progettazione di interventi di prevenzione e per la programmazione delle

spese sanitarie».

La sopravvivenza è legata principalmente a due fattori: la prevenzione ed un'efficace terapia. In Italia 2.250.000 cittadini residenti (circa il 4% della popolazione) vive con precedenti diagnosi di tumore.

«La maggior parte dei registri italiani - evidenzia il consigliere Lombardo - sono registri di popolazione ovvero raccolgono i dati relativi alle malattie tumorali di tutti i residenti di un determinato territorio (può essere una singola città o un'intera regione, una provincia o il territorio di una Asl). L'importanza di legare la raccolta di dati alla residenza sta nel fatto che in questo modo la casistica raccolta non sarà selezionata, ma rifletterà la reale condizione di un territorio dove sono presenti tutte le fasce di età, tutti gli strati sociali... I registri specializzati, invece, raccolgono informazioni su un singolo tipo di tumore (per esempio il colon retto, la mammella...) oppure su specifiche fasce di età (tumori infantili da 0-14 anni, oppure degli adolescenti, da 15-19 anni)».

**R.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BONIFICA ALCMEONE  
SI FA IL PUNTO**

Il punto sull'istituzione del registro dei tumori. Ma anche i dati dello screening sugli alunni e sapere se lo stesso continua. Ruota intorno alla bonifica del plesso della scuola Alcmeone con la domanda 'a che punto siamo?', l'incontro promosso dai genitori per oggi, sabato 1 marzo (ore 17), alla parrocchia Sacro Cuore di borgata San Francesco.



# Mercato trasferito in area inidonea prosciolti 6 funzionari di Comune e Asp

## Cadute le accuse di abuso di ufficio ed omissione di atti

Sono stati tutti prosciolti dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Crotona Bianca Maria Todaro i 6 dirigenti e funzionari dell'Asp e del Comune di Crotona che erano accusati, a vario titolo, di abuso d'ufficio e di omissione di atti d'ufficio per la vicenda del temporaneo trasferimento del mercatino ittico di via Manna nel piazzale antistante lo stadio 'Ezio Scida', risalente al luglio del 2009.

In occasione della ristrutturazione dell'area di via Giacomo Manna, il mercato ortofrutticolo ed ittico fu temporaneamente trasferito nel piazzale dello 'Scida', dove però i carabinieri del Nas rilevarono la mancanza dei requisiti igienico-sanitari.

Al vaglio della giustizia sono quindi finite le condotte del dirigente dell'Unità di igiene degli alimenti dell'Asp Rocco Antonio Scida (62 anni), e degli ispettori dell'Asp Pasquale Scida (59 anni) e Paola Morace (54 anni), accusati di omissione di atti d'ufficio e, nello specifico, di non aver segnalato le irregolarità, rispetto alle prescrizioni di legge, dell'allocazione del

mercato in un'area priva di acqua potabile e delle relative vasche per impedire che questa si riversasse sulla strada, ma anche dell'energia elettrica sufficiente ad assicurare il mantenimento della temperatura necessaria ad evitare il deperimento dei prodotti, soprattutto trattandosi dei mesi estivi.

Erano accusati di abuso d'ufficio, invece, l'allora dirigente del settore Attività produttive del Comune di Crotona, Gianfranco De Martino (62 anni), la funzionaria del medesimo settore Rosa Maria Micilotta (60 anni) ed il dirigente del servizio di prevenzione dell'Asp Pasquale Pantisano (65 anni), per aver espresso un parere igienico-sanitario favorevole allo spostamento temporaneo del mercato rionale nel piazzale dello stadio.

Di fronte al gup Todaro, il pubblico ministero Gabriella De Lucia ha ribadito la sua richiesta di rinvio a giudizio dei sei indagati, difesi dagli avvocati Nuccio Barbuto (per Savoia e Scida), Giovanni Iannone (per Morace), Patrizia Covelli (per Pantisano) e Luigi Morrone (per De Martino e Micilotta).

Il giudice non ha intravisto responsabilità penalmente perseguibili nelle condotte dei sei indagati, mandandoli tutti prosciolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Calabria virtuosa, ridotto il deficit della sanità

A certificarlo è stata la Corte dei Conti: la spesa sanitaria in Calabria registra un calo vertiginoso; il disavanzo è passato dai 210 milioni del 2010 ai 40 del 2014. E a palazzo Alemanno gongolano.

Servizio a pagina 11

### LA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

# La Regione ha fatto i compiti deficit sanità ridotto di 179 milioni

**La spesa sanitaria diminuita da 219 milioni nel 2010 a 40 milioni nel 2013** **Condemi bacchetta i politici per l'uso del finanziamento pubblico ai partiti**

Negli ultimi tre anni la spesa sanitaria in Calabria registra un calo vertiginoso. La Regione è riuscita a ridurre il deficit di ben 179 milioni di euro. A certificarlo è il procuratore della Corte dei Conti della Calabria Cristina Astraldi De Zorzi. Nella relazione pronunciata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il magistrato ha affermato che "a fronte dei danni erariali accertati in maniera sanitaria e tenuto conto dell'elevata percentuale della spesa destinata alle politiche sanitarie, un dato positivo si rileva nell'attenzione posta dalla Regione Calabria ai fini della diminuzione della spesa sanitaria. Dall'inizio del Piano di rientro la Regione ha ridotto la propria perdita di circa 179 milioni, essendo diminuita da 219 milioni nel 2010 a 40 milioni nel 2013. Tra le numerose manovre in atto - spiega il procuratore - quelle che hanno contribuito alla riduzione dei costi del Sistema sanitario regionale sono state: il blocco del turn over, che ha comportato una diminuzione di circa 100 milioni di euro; la razionalizzazione

della spesa farmaceutica che, attraverso la centralizzazione dell'acquisto dei farmaci, ha fatto realizzare un risparmio di 134 milioni e la riorganizzazione del Sistema sanitario regionale, cui è seguito un miglioramento dei livelli di assistenza". Sono dati incontrovertibili - ha commentato con evidente soddisfazione la vice presidente della Regione Antonella Stasi - che premiano il lavoro messo in campo dal governatore Scopelliti, peraltro precedentemente certificato anche al Tavolo Massicci, che oggi consente ai calabresi di usufruire di un sistema sanitario credibile, in costante miglioramento, che si avvia verso la normalizzazione". Sempre in materia di sanità, il procuratore della Corte dei Conti rivela che nel 2013 ci sono stati 12 atti di citazione, con una richiesta danni di quasi 14 milioni, la maggior parte dei quali a carico di dirigenti medici di Asp che hanno indebitamente percepito indennità non spettanti per avere esercitato attività libero professionale intramuraria

in studi privati senza autorizzazione e per avere svolto attività extraistituzionale violando dolosamente il rapporto di esclusività con l'Azienda sanitaria". Passando ad illustrare i risultati dell'attività di indagine della Procura, la De Zorzi ha citato i risultati ottenuti dai cinque comandi provinciali della Guardia di finanza. Nel crotonese, ad esempio, sono stati accertati danni erariali per 2,6 milioni di euro. Una strigliata alla classe politica per l'utilizzo dei fondi pubblici è arrivato, quindi, dal presidente della Corte di Conti Mario Condemi. "Se è vero che un complesso di norme può essere sottoposto ad esame critico, è altrettanto vero - ha affermato Condemi - che non può essere accolto con leggerezza il quasi assoluto rifiuto di quegli aspetti qualificanti la trasparenza, la correttezza, l'efficacia e l'economicità dell'agire pubblico mediante risorse prelevate ai cittadini. A fronte delle prime iniziative giurisdizionali, sia in materia di danno erariale per illecito e/o personale utilizzo di somme da finanziamento

pubblico ai partiti, sia in materia di istanze per resa di conto, avanzate nei confronti dei capigruppo consiliari in relazione alle somme erogate ai gruppi medesimi dal Consiglio regionale - ha sostenuto Condemi - si è manifestata una virulenta levata di scudi contro tali iniziative da parte dei vertici regionali, di associazioni comunali, di sindaci di grandi città. E ciò, in particolar modo di fronte al crescente disagio e allarme per la persistente crisi finanziaria e per i continui sprechi e scandali di cui quotidianamente siamo informati. Vorremmo non pensare (ma riesce difficile) che dietro la levata di scudi si nasconda una sorta di malinteso senso di autonomia che si configuri quasi come arbitrio gestionale e amministrativo, senza interferenze esterne".



# All'unità operativa di Medicina i lavori appaiono inadeguati ancor prima di essere conclusi

**Pietro Spampinato**  
*Tribunale per i Diritti del Malato*

Sapevate che per allevare un maiale c'è una normativa europea che impone all'allevatore di far crescere il suino in almeno 6 metri quadrati? E' proprio così; chi vi informa di quanto detto è il Tribunale per i Diritti del Malato. Non crediate che improvvisamente la nostra associazione abbia indirizzato il proprio interesse nel settore della zootecnia. Assolutamente no. Nella giungla delle innumerevoli norme europee e nazionali esistenti, ci sono anche quelle che riguardano i pazienti ospedalieri, e che prevedono, nel-

l'ambito dell'umanizzazione delle cure, la progettazione di spazi orientati al benessere fisico e psicologico del malato, affinché la cura e la guarigione possano passare anche attraverso un concetto di comfort globale.

Il Tribunale per i diritti del malato, nel costante monitoraggio dei reparti, ha rilevato che i lavori che si stanno effettuando nel Presidio ospedaliero per accogliere l'Unità operativa di medicina sono già inadeguati ancor prima di essere conclusi.

## Assenza di bagni nelle camere e sovraffollamento dei posti letto

Con grande stupore e disappunto si è notata la totale assenza dei bagni nelle camere e il sovraffollamento dei posti letto in alcune di esse, ragion per cui

non viene tutelata la riservatezza e la dignità del degente. Il Tdm ha ancora osservato la mancata sostituzione dei pavimenti di vecchio linoleum in più parti danneggiato e di alcune porte vetuste ridipinte alla meglio e già destinate, giustamente, ad essere sostituite.

Con questo modo di operare, i cantieri aperti nei reparti non avranno mai fine e i costi che vengono affrontati per realizzare tali lavori, rappresentano soltanto uno "speco". Il Tdm ribadisce, ancora una volta, che quando si parla di organizzazione e riorganizzazione interna delle Unità operative, è auspicabile avviare un confronto con medici, operatori sanitari e rappresentanti delle associazioni di tutela dei malati, affinché le scelte siano più idonee, funzionali e condivise.



## La furia iconoclasta di Nostro

PANAFESTO

*Franco Rocca è l'ultimo, in ordine di tempo, su cui si è abbattuta la furia iconoclasta del direttore dell'Asp di Crotona. Tutto ciò che riguarda la... "sistemazione" completa e definitiva della sanità crotonese è sua (del direttore) prerogativa esclusiva; e*



*nessuno deve permettersi di interferire. Ma torniamo a Franco Rocca che anziché replicare per le rime a chi lo bi-*

*stratta, si limita a "minacciare di difendersi" se trascinato in giudizio. Mi ricorda quel tale che entrando ogni mattina al bar intimava al barista: "un caffè forte, caldo e subito... sennò!". La storia si ripete per tre, quattro giorni di fila. Al quinto, il barista seccato replica: "sennò... che succede?" e quello: "me lo vado a prendere in un altro bar!".*



# Sanità a Cirò Marina I pensionati: un disastro

**CIRÒ MARINA** - L'assistenza sanitaria nel distretto crotoneo è un disastro. Lo denunciano le organizzazioni sindacali dei pensionati che lamentano disservizi nel settore. Chiesto anche l'avvio della consulta comunale.

GRISOLIA a pagina 25

## I sindacati pensionati lamentano: i servizi sanitari sono disastrosi

**Cirò Marina, chiesta attivazione della consulta comunale**  
OSCAR GRISOLIA

**CIRÒ MARINA** - I sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil, vogliono tornare ad assumere un ruolo propositivo ma anche di denuncia sulle tre questioni sociali, assistenza sanitaria, tributi, che al momento pesano oltremodo sulla già difficile situazione socio economica cittadina.

Per evidenziare tali problematiche nella Lega Fnp-Cisl di Cirò Marina, si è svolto un incontro al quale hanno partecipato, Fortunato Gentile, segretario di lega Fnp Cisl, Ro-

mualdo Tempestini e Antonio Milano (Cisl), Romano Murano e Anna Ambrosino (Spi Cgil); assente ma firmatario anch'esso delle lunghe lamentele, Gianni Notaro, in rappresentanza della Uilp Uil di Cirò Marina.

I sindacati hanno chiesto la riattivazione della Consulta Comunale, avviata sin dal 2008 mai resa operativa, ma, soprattutto, hanno denunciato le carenze socio assistenziali. Sotto accusa soprattutto il sistema sanitario, con liste d'attesa lunghe soprattutto in cardiologia, dove si deve attendere da 6 o addirittura 12 mesi.

Su questo punto è stata mossa una polemica derivante dalle denunce di alcuni pazienti che si sareb-

bero sentiti dire che i tempi si potevano accorciare a qualche giorno nel caso in cui si è ha la possibilità di pagare 60 euro.

Una spesa compartecipativa che scaturisce dalla modalità che prevede, a causa dell'impossibilità di servire più di un certo numero di pazienti al giorno da parte del medico di turno, di coprire le spese aggiuntive.

Cosa che, purtroppo ricade negativamente sulla classe dei pensionati: insomma se hai i soldi sei curato subito, altrimenti, aspetti. Una problematica alla quale si aggiunge anche il ridotto funzionamento del Cup, che per le tac e risonanze magnetiche, costringe i pazienti a recarsi addirittura a Croto-

ne.

Lamentele anche per il punto di pronto soccorso pubblico non ancora operativo. Le tre associazioni sindacali hanno messo in evidenza anche la questione tributi proponendo che il Comune faccia delle differenziazioni sulle aliquote in favore delle categorie meno agiate come quella dei pensionati.

Altra questione attiene l'igiene complessiva della città: dai cattivi odori provenienti dai tombini ai cani randagi.

Secondo i sindacati con il riavvio della consulta queste tematiche potrebbero essere affrontate insieme all'Amministrazione comunale che, dichiaratasi disponibile, ora dovrebbe passare dalle promesse ai fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rappresentanti dei sindacati pensionati di Cirò Marina durante l'incontro

**IDATI SULL'INFLAZIONE** Ha perso il via un'importante collaborazione fra il Comune e l'Istat finalizzata alla rilevazione dei prezzi al consumo

# Si spende meno per i generi alimentari

In calo anche il settore sanitario, la ricreazione, i trasporti e le comunicazioni. "Reggono" i ristoranti

**Daniilo Colacino**

Importante collaborazione fra il Comune e l'Istituto nazionale di statistica (Istat) finalizzata alla rilevazione dei prezzi al consumo con il calcolo dell'indice per l'intera collettività (Nic). Un dato che in base a una legge statale di inizio secolo scorso - aggiornata nell'ormai lontano 1975 - dovrebbe essere raccolto in tutte le città capoluogo di regione e di provincia, o con una popolazione residente superiore a 30 mila abitanti. L'indicatore complessivo di Catanzaro (che ha finalmente iniziato il rilevamento, tramite gli uffici competenti, finora surrogata in Calabria da Reggio), relativo a febbraio, è pari a 106.7 con una variazione tendenziale (ovvero basata sul raffronto con lo stesso periodo del 2013) del più 0.4% e, di contro, nessuna variazione congiunturale (vale a dire inerente al confronto con il mese precedente dell'anno in corso). A essere presi in considerazione, va inoltre spiegato, sono prodotti ad alta, media e bassa frequenza d'acquisto.

Nella pioggia di cifre e numeri - forniti nell'incontro con i giornalisti, moderato dal capo ufficio stampa di Palazzo De Nobili Sergio Dragone, tenutosi ieri nella sala concerti del Municipio - spazio a due "macroinsiemi" come la spesa per i beni (che registra un decremento pari allo 0.7%) e quella per i servizi (con invece una crescita del 2.2%). Per quanto riguarda i beni si denota il meno 0.9 in relazione ai prodotti alimentari e le bevande analcoliche; il più 0.8 per alcolici e tabacchi e il più 0.2 per abbigliamento e calzature. Mentre, relativamente ai servizi, si evidenzia il meno 0.2 nel settore sanitario e per la ricreazione, gli spettacoli e la cultura; il più 0.4 nella ricettività e ristorazione; il più 0.3 per l'abitazione e le varie

utenze (acqua, gas, energia elettrica e così via); il meno 0.8 nelle comunicazioni e, infine, il meno 0.4 nei trasporti. Anche se altri dati, fra cui quelli legali e contabili, hanno fatto segnare un aumento, lieve o più marcato.

A parlare della sinergia fra l'Istat e l'amministrazione e i settori comunali preposti sono stati Federico Polidoro e Rosabel Ricci dell'Istat nazionale nonché il loro collega Pasquale Binetti (responsabile della sede territoriale calabrese), così come il capo di gabinetto del sindaco Sergio Abramo (assente per impegni istituzionali a Roma) Antonio Viapiana e l'assessore Rita Cavallaro (affiancata, nella circostanza, dalla dirigente dei settori Servizi demografici e Turismo Giuseppina Casalnuovo e dalla responsabile dell'ufficio Statistiche Francesca Fera).

Al di là di tutto, è stata espressa soddisfazione perché da ora in poi pure il capoluogo di regione avvierà la diffusione degli indici al consumo. Lo ha detto Viapiana, che ha aperto il giro degli interventi affermando: «Questi dati sono un patrimonio dell'intera città e noi li mettiamo a disposizione dell'Istituto di statistica con cui vogliamo stringere un rapporto assiduo e professionale».

A seguire la Cavallaro: «Rilevare i livelli d'inflazione anche qui è un aspetto di straordinaria importanza».

Ad avviso di Polidoro è significativo il fatto che da ora in avanti, pure per quanto concerne Catanzaro, non ci baseremo più su considerazioni empiriche, ma su informazioni precise. Siete entrati nella tabella delle città italiane, occupando la 36. posizione nell'ordine di adesione».

La Ricci ha spiegato che «vi sono vari fattori impattanti sui flussi di acquisto delle famiglie

nel Paese. Basti pensare alle frequenti oscillazioni nei prezzi della benzina, da cui dipendono le variazioni nel conseguente approvvigionamento. Il paniere è raggruppato a seconda della frequenza nel consumo di determinati prodotti e la fruizione di date prestazioni. Una sorta di contenitore virtuale che i media hanno impropriamente chiamato carrello della spesa».

A chiudere Binetti ha esortato Crotone e Vibo Valentia, al pari di Corigliano e Rossano Calabro, a prendere esempio da Catanzaro nel varo di questa rilevazione.

Nel corso della discussione sono dunque emersi con estrema chiarezza i riflessi della negativa congiuntura economica in atto. Il difficile momento, di crisi profonda, è fin troppo evidente anche e soprattutto in una realtà "periferica" come quella calabrese. Una riflessione che trova riscontro nel calo dell'acquisto di alcune merci in particolare. Si comprano di meno, ad esempio, alimenti che prima erano molto richiesti. Un capitolo a parte, poi, merita il rifornimento di carburanti. L'aumento del prezzo di benzina, gasolio e gpl, si ripercuote sulle tendenze di spostamento della gente che, per i tragitti medio-lunghi, opta sempre più spesso per il treno. Un mezzo preferito ad altri, malgrado l'esborso - in alcuni casi non marginale - per il biglietto. A prescindere da tutto, comunque, bisogna mettere in risalto l'aspetto non secondario di avere una rilevazione dei coefficienti di spesa, puntuale e dettagliata, anche su scala locale. ◀

**I dati devono essere raccolti in tutti i capoluoghi: anche Catanzaro finalmente si adegua**





Francesca Fera, Rosabel Ricci, Federico Polidoro, Antonio Viapiana, Rita Cavallaro, Pasquale Binetti, Sergio Dragone e Giuseppina Casalnuovo

Dopo i soldi per la bonifica arriva l'appalto regionale da 1,3 milioni di euro per assicurare lo smaltimento del percolato prodotto dall'immondizia

## Alli, ora si pensa a disinnescare la "bomba"

Legambiente: un errore l'ampliamento. Intanto ieri è stata riaperta Pianopoli con priorità alla nostra provincia

Da un lato l'ampliamento, dall'altro la bonifica, in mezzo l'emergenza percolato. Si lavora a 360 gradi intorno alla discarica di Alli, mentre le polemiche sul fronte politico non accennano a stemperarsi. "Osservata speciale" è la Regione, alla quale si addebitano da più parti le responsabilità sull'ennesima situazione difficoltà che sta vivendo l'intera Calabria.

Proprio nelle ore in cui ha garantito al sindaco Sergio Abramo lo stanziamento di 800mila euro per la bonifica del sito ormai saturo, la stessa Regione ha avviato le procedure d'urgenza per l'aggiudicazione del servizio di smaltimento del percolato, sostanza altamente inquinante prodotta dai rifiuti. Alla scadenza del precedente affidamento, è stato pubblicato il relativo bando di gara, «per assicurare il prelievo, il trasporto e lo smaltimento in impianti autorizzati del percolato, onde evitare – si legge nel decreto di autorizzazione all'appalto – possibili situazioni di pericolo per la salute pubblica e l'ambiente per un periodo di dodici mesi». In questo lasso di tempo, la Regione dovrebbe aver proceduto definitivamente al "revamping" del sito. L'importo a base d'asta della gara d'appalto è di 1 milione 350mila euro più Iva. Il termine ultimo per le offerte è fissato al 3 aprile.

Intanto, contro l'ampliamento della discarica appena deliberato dal Consiglio comunale si schiera Legambiente: «Fondamentale è il potenziamento della differenziata a Catanzaro, auspicabile è la bonifica della vecchia discarica di Alli, da rigettare sono il nuo-

vo impianto di trattamento di rifiuti indifferenziati e la nuova discarica di servizio di Alli». Pesanti i toni della nota diffusa ieri: «Esprimiamo sgomento e forte dissenso in merito alla delibera passata a maggioranza in Consiglio comunale che di fatto dà il via libera alla realizzazione di una nuova discarica per rifiuti indifferenziati in località Alli. Una scelta politica in miopie continuità con la precedente gestione

che minaccia la spinta propulsiva rivolta alla soluzione del problema dei rifiuti che era stata data con l'accordo siglato con il Conai». Secondo Legambiente, infatti, la differenziata «è l'unica strada per far uscire la Calabria dal tunnel dell'emergenza e dei pessimi commissariamenti che ci trasciamo dagli Anni '90 senza alcun percepibile miglioramento. Un commissariamento iniziato nel 1997 che si è caratterizzato solo per i suoi fallimenti nei mancati obiettivi di raccolta differenziata, nello sperpero del denaro pubblico e nella gestione poco efficace e trasparente con un contenzioso economico di milioni di euro e di conflittualità con le comunità e le istituzioni. E che ha prodotto una situazione impiantistica a dir poco imbarazzante con un inceneritore a Gioia Tauro assolutamente sovradimensionato, con impianti di trattamento meccanico biologico inadeguati al compito per cui sono stati costruiti, con una drammatica carenza di impianti per produrre compost di qualità». Oggi più che mai «serve un programma straordinario di ammodernamento impiantistico finalizzato al nuovo scenario fondato sul riciclo e sulle au-

spicate politiche di prevenzione che tuttora sono un miraggio. In questo nuovo scenario, se gli 800mila euro per la bonifica della discarica di Alli sono un segnale positivo – conclude Legambiente – non capiamo assolutamente la necessità di realizzare un impianto di trattamento dei soli rifiuti indifferenziati e una nuova discarica di servizio previsti dalla Regione nel sito di Alli, quando sarebbe invece fondamentale rimodulare quel finanziamento per la bonifica delle discariche esaurite e per nuove soluzioni impiantistiche finalizzate al riciclaggio a servizio del nuovo scenario di raccolta differenziata».

Intanto ieri pomeriggio l'assessore regionale all'ambiente Francesco Pugliano ha annunciato la riapertura della discarica di Pianopoli. «I sindaci della provincia di Catanzaro – annuncia una nota di Palazzo De Nobili – sono intenzionati a fare rigorosamente rispettare la priorità accordata dal dipartimento Ambiente della Regione ai mezzi provenienti dai Comuni del Catanzarese e del Lametino». In questo senso si è deciso di istituire, a partire dalle prime ore di oggi, una vigilanza speciale della Polizia locale agli accessi della discarica di Pianopoli per verificare che sia assicurata la priorità ai mezzi provenienti dalla provincia di Catanzaro. ◀ (g.l.r.)



Presentato il nuovo sito aziendale. I dipendenti potranno usufruire del polivalente della Polizia

# In ospedale si potrà navigare in Internet col wifi

L'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio tiene il passo con i tempi e rafforza il legame con il territorio. Nella sala Biblioteca il direttore generale, Elga Rizzo, ha presentato ai primari e al personale delle sue strutture il nuovo sito aziendale e la rete Wifi.

Il portale internet [www.aocatanzaro.it](http://www.aocatanzaro.it) si presenta radicalmente trasformato, non solo nella grafica sobria ed accessibile; ma soprattutto nella navigazione, con barre intuitive e sezioni molto complete. Nella sua breve introduzione la manager ha evidenziato il lungo

lavoro compiuto sotto la sua supervisione per strutturare il portale aziendale di cui ha illustrato le varie sezioni evidenziando alcuni motivi di particolare soddisfazione, come la procedura interamente informatizzata per "Delibere e determine", che da oggi in poi sarà svolta solo in digitale. «Ci siamo adeguati fra i primi alle leggi sulla trasparenza sulla corruzione – ha detto la Rizzo – e già il Governo nella sua Busola della Trasparenza ci assegna una sfilza di "emoticon verdi" per le varie voci di adeguamento normativo. Anche

l'Agenas ha indicato l'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" come quella con l'indice di trasparenza più alto in assoluto in Calabria, molto vicino al 100%».

Per quanto riguarda l'attivazione del WiFi aziendale il dott. Petrillo ha rimarcato il valore dell'iniziativa specificando che molte aziende del centro-nord stanno richiedendo lo stesso format di cablaggio. Molto semplice e immediato l'accesso alla rete: registrandosi sul sistema tramite il numero di cellulare e la mail l'utente avrà 15 ore di navigazione per

una durata di tre giorni, rinnovabile. Per i dipendenti invece il profilo garantirà una registrazione stabile.

La Rizzo ha poi annunciato che attraverso l'Associazione Nazionale Polizia di Stato tutti i dipendenti dell'Azienda potranno usufruire gratuitamente, una volta a settimana, del campo polivalente del quartiere Cavita. Nel cassetto anche il progetto di un "nido" per i bimbi più piccoli delle dipendenti. Alla presentazione anche il Direttore amministrativo Mario Donato ed il Direttore sanitario Franco Miceli. ◀



**CHIARAVALLE CENTRALE** L'ex nosocomio sarà trasformato in una "Casa della Salute"

# Progetto-pilota al "San Biagio" Diventerà ospedale distrettuale

Per completare la rete dei servizi bisognerà aspettare sino alla fine del 2015

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARAVALLE CENTRALE**

La struttura socio-sanitaria del "San Biagio" si prepara a diventare ospedale distrettuale. Per completare la rete dei servizi bisognerà, comunque, aspettare sino alla fine del 2015, perché ci vorranno almeno quattordici mesi dalla consegna dei lavori di riqualificazione della struttura di via Mario Ceravolo, che andranno in appalto a fine aprile, per essere completato entro il 30 settembre prossimo.

Sono queste le tappe indicate in sede di conferenza dei sindaci dell'area delle Preserre e parte del Basso Jonio dal direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Gerardo Mancuso. Platea degli amministratori locali piuttosto ampia perché alla convocazione del sindaco di Chiaravalle Centrale hanno risposto in tanti. Da Michele Drosi di Satriano per area della fascia costiera jonica, sino a Franco Aloisi di Palermiti, quindi Alessandro Doria di San Vito sullo Jonio, Valter Matozzo di Argusto, Alessandro Teti di Cenadi, Fernando Sinopoli di Centrache per Cardinale il vice Umberto Marra.

Allo stesso tavolo le istituzioni locali con i sindaci protagonisti, poi la Regione Calabria presente con il consigliere Mario Magno, responsabile del progetto "Case della salute", infine gli organismi deputati all'attuazione della programmazione regionale ovvero l'azienda sanitaria catanzarese. Il punto di convergenza è stato quello relativo alla progettualità avviata dalla Regione Calabria, perché nel centro delle Preserre verrà



Doria, Matozzo, Tino, Mancuso, Drosi, Aloisi e, in alto, il "San Biagio"

messo in atto un progetto-pilota per quanto riguarda le "Case della Salute".

Su questo argomento Gerardo Mancuso non si è sottratto alle istanze dei sindaci presenti alla riunione perché, pur condividendo la scelta di riqualificare i servizi nell'area dell'entroterra

della provincia di Catanzaro, i sindaci hanno chiesto certezza per quanto riguarda l'iter da seguire. Su questo punto l'Asp ha da subito proposto la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per rendere operativo da subito un tavolo permanente dove seguire passo passo e monitorare

le azioni sia per quanto riguarda i lavori da realizzare nella struttura dell'ex ospedale "San Biagio", sia per quanto riguarda la gestione della rete dei servizi.

L'elenco delle prestazioni iniziano proprio con l'Unità di emergenza soccorso e di Primo intervento. In unità operative troviamo la dialisi, la riabilitazione e il centro di riabilitazione estensiva, fisiopatologia respiratoria.

Sono previsti una serie di ambulatori specialisti che partono dalle cure palliative, al centro di diabetologia, oncologia clinica, disturbi del comportamento alimentare, centro provinciale di fluoro angiografia, farmacia distrettuale, centro di patologia clinica ed analisi, centro specialistico multidisciplinare in day service, centro dell'osteoporosi, centro di telemedicina per cardiologia e radiologia, centro screening dei tumori, punto vaccinale, consultorio familiare, centro algologico.

Come "Casa della Salute" è previsto pure l'ambulatorio infermieristico e la figura del dirigente responsabile dell'ospedale distrettuale. Proprio Gerardo Mancuso ha parlato di apporto che dovrà arrivare dai sanitari di medicina generale che sono presenti nei paesi del comprensorio, perché si tratta di avviare fasi "condivise".

La Regione Calabria per come sottolineato dal consigliere Mario Magno, seguirà con attenzione tutta la fase di riqualificazione del vecchio ospedale perché il modello di sanità dovrà avere un approccio diverso e migliorativo con l'utenza. Per i sindaci ha parlato Gregorio Tino. ◀



## SOVERATO Gesto di solidarietà dei volontari del "Centro studi e ricerca ambiente marino"

# Consegnata una sedia a rotelle all'ospedale

### SOVERATO.

Il reparto di medicina dell'ospedale di Soverato è stato protagonista di un gesto di solidarietà che, fortunatamente, è sempre più presente nella cittadina soveratese. L'associazione di volontariato "Centro studi e ricerca ambiente marino" di Guardavalle, presieduta da Maria Assunta Menniti, ha consegnato al reparto una sedia a rotelle, alla presenza del primario dott. Nicola Salatino, della direttrice sanitaria Amalia Milano, della capo sala Adelina Villani, di Giovanni Montepaone

paone fautore dell'iniziativa e del personale di turno.

La Menniti ha così dichiarato: «L'iniziativa è stata fortemente voluta dal volontario e infermiere Montepaone, il quale aveva come desiderio donare all'ospedale una sedia a rotelle, uno degli strumenti oltretutto più utilizzati dai pazienti. Personalmente ho sposato l'idea con entusiasmo, inoltre è anche un buon proposito tra associazioni ed enti e mi auguro che ci saranno altre iniziative di tale entità».

Montepaone si è così espresso: «Il tutto è nato da

una forte sinergia tra noi volontari. La sedia è stata acquistata grazie alla raccolta dei tappi di plastica e tante sono state le adesioni delle persone che hanno voluto partecipare. Raccolta che viene eseguita da molte associazioni di volontariato in tutto il mondo in quanto i tappi sul mercato hanno un valore economico; infatti ogni chilo di tappi viene valutato 16 centesimi. Con il ricavato le associazioni o si autofinanziano oppure come nel nostro caso, compiono gesti di solidarietà. Complessivamente abbiamo raccolto tre

tonnellate di tappi, quindi c'è stata una doppia azione: solidarietà ed ecologia. Conosco bene la dedizione dei medici e degli infermieri e abbiamo ritenuto giusto consegnarla al reparto di medicina. Sicuramente ci saranno tante altre iniziative su questo fronte».

Non è mancato il ringraziamento del primario Salatino che ha così affermato: «Sono grato all'associazione e al signor Montepaone che ha sempre slanci sotto il profilo solidale ed è importante perché c'è bisogno di tali azioni». ◀ (an.ru.)



## Dal 9 all'11 maggio la seconda edizione di "Nativity" in città

# Visite mediche gratis ai bambini

In città dal 9 all'11 maggio la seconda edizione del più grande evento della pediatria italiana. «Vivo apprezzamento per l'iniziativa che si propone come argomento di dialogo diretto tra le famiglie e gli operatori della medicina infantile». Con queste parole di Papa Francesco si è conclusa la prima edizione di "Nativity. La pediatria incontra la famiglia", che si è svolta a Roma nel settembre dello scorso anno con un'affluenza di oltre 12 mila

persone e 1.800 controlli medici effettuati.

L'iniziativa, condivisa con il Pontificio consiglio per la famiglia, è nata sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, con i patrocini dei ministeri della Salute, Istruzione, Giustizia e delle Politiche agricole.

Il principale scopo di "Nativity" è quello di avvicinare genitori, nonni, fratelli ai progressi della medicina infantile, mettendo gratuitamente a di-

sposizione per tre giorni medici pediatri che offriranno alle famiglie la possibilità di visite e controlli specialistici gratuiti.

Forte e significativa l'adesione della Regione a "Nativity" che può anche contare sul sostegno del consiglio regionale e delle cinque aziende sanitarie. Saranno 150 i pediatri calabresi che si alterneranno nei 10 consultori allestiti. Da oggi aperte le prenotazioni online su [www.nativitypediatria.eu](http://www.nativitypediatria.eu). ◀



Dopo sedici anni d'attesa dal suo primo concepimento

# Centro protesì, Asp e Inail lavorano per far funzionare la nuova struttura

Mancuso: c'è intesa fra tutti gli attori coinvolti  
Ma non viene indicata una data per l'apertura

Il punto sullo stato d'avanzamento dell'apertura del centro Inail lametino e gli ultimi adempimenti prima dell'apertura della struttura che si occuperà di riabilitazione protesica e ricerca. Di questo s'è parlato nel Centro protesì nell'area industriale in un incontro tecnico tra la commissione interna per l'accreditamento dell'Asp, composta da Gisella Gemelli, Nicola Voci, Corrado Tino ed Emma Ciconte, e i responsabili regionali Inail Liborio Cuzzola dirigente pianificazione e controllo, e Daniele Galopla direttore dei lavori.

Il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, che non indica una data certa per l'apertura della struttura, spiega: «Ci siamo resi conto che, dal punto di vista strutturale e dal punto di vista delle possibilità, la struttura è sicuramente qualificata per ricevere i contenuti assistenziali che l'azienda in-

tende realizzare; abbiamo parlato a lungo e siamo pervenuti ad una certezza, e cioè l'integrazione a livello programmatico, a livello di progettazione, a livello di definizione della reale missione da parte dell'azienda sanitaria e dell'Inail, cercando di creare come obiettivo finale quella integrazione funzionale delle due strutture, cioè l'ospedale lametino "Giovanni Paolo II" e il centro protesico, riabilitativo e di ricerca Inail».

Secondo Mancuso «tutto questo consentirà di ottimizzare le risorse e potenziare i servizi, ovviamente attraverso uno scambio di servizi tra le due organizzazioni che funzionalmente si alimenterebbero reciprocamente». Il direttore ha aggiunto: «Dobbiamo creare le condizioni per consentire che il processo di accreditamento che sarà avviato a breve dall'Asp di Crotona, porti ad una rapida approvazione per consentire l'apertura del centro Inail. Per quanto ci compete, come commissione interna dell'Asp, siamo a buon punto e crediamo tra una settimana di poter comunicare all'Inail i

risultati di questo lavoro che stiamo portando avanti con rapidità e scrupolosa attenzione. Poi toccherà all'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro completare il tutto con i dovuti adeguamenti, che vedono la parte relativa alla degenza già fruibile da subito, manca poco per avviare il processo per poi lasciare lo spazio alla commissione dell'Asp di Crotona per l'accreditamento finale che porterà all'immediata apertura del centro».

«Tutto procede dunque senza difficoltà e con un'ottima sintonia tra Inail, Regione e Asp di Catanzaro», spiega Mancuso, «condizioni che certamente velocizzano anche le ultime fasi del progetto che sta per concretizzarsi finalmente dopo 16 anni di attesa, grazie al lavoro congiunto degli attori principali che ne hanno definito in meno di un anno le modalità di realizzazione dell'iniziativa, per di più migliorando il modello originario con l'inserimento di nuovi e importanti contenuti che arricchiscono e completano l'offerta di assistenza specialistica». ◀



**Gerardo Mancuso**  
direttore generale  
dell'Asp tratta  
con l'Inail per  
il Centro protesì





Maria Pompea Bernardi, commissario dell'Asp

La Cgil accusa la sanità di immobilismo

## Il commissario Asp: il piano di rientro limita ogni azione

Botta e risposta tra il segretario provinciale Cgil Luigi Denardo e la commissaria Asp Maria Pompea Bernardi nel corso del quinto congresso del sindacato.

Si è sentita toccata "all'ala" la manager dell'azienda sanitaria quando proprio Denardo nell'evidenziare capacità e competenza della stessa dirigente ha ribadito che nonostante la scure della Corte dei conti e del piano di rientro la sanità vibonese un significativo cambio di passo avrebbe potuto realizzarlo. Mani legate e vincoli di spesa strettissimi, invece, a parere della dottoressa Bernardi che «dalla Cgil è stata bocciata in tronco – ha detto – senza possibilità di recuperare a settembre». Questo è un territorio «difficilissimo – ha aggiunto – che vive una situazione drammatica e dove nonostante tutto ho cercato di dare il massimo per invertire il senso di marcia. A cominciare dalla nomina, per cui mi sono assunta personalmente ogni responsabilità, di 25 medici con contratto a tempo determinato (solo con questa deroga è stato possibile assumere e superare le ri-

strettezze del Tavolo Massiccio) per aggredire la carenza di personale in settori strategici della sanità come quello dell'emergenza-urgenza». La spending review, secondo la commissaria, ha tagliato le mani agli enti pubblici limitando la possibilità di gestire risorse e programmare investimenti. La politica sanitaria si è mossa, nonostante tutto, «nella direzione di dare risposte all'utenza e migliorare la qualità dei servizi». La commissaria Asp nel rivelare luci e ombre di una provincia piena di contraddizioni ha rimarcato come sia complicato operare in una realtà pervasa da gravi situazioni emergenziali. E nella fattispecie ha ricordato che non appena messo piede in città è stata immediatamente "precettata" in Prefettura per la questione acqua.

«Ci mancherebbe – ha aggiunto – che mi venga imputato pure il ritardo per la costruzione del nuovo ospedale, per cui da anni è stata già posta la prima pietra». La manager non ha mancato comunque di rinnovare la piena disponibilità al confronto e al dialogo costruttivo. ◀ (v.s.)



## NICOTERA Il sindaco Pagano sollecita l'intervento del commissario dell'Asp Bernardi

# Postazione estiva del 118, la giunta avanza la richiesta all'Azienda sanitaria

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

È stata deliberata dalla giunta comunale la richiesta all'Azienda sanitaria provinciale per l'istituzione del servizio del 118 estivo nel comune tirrenico. Il provvedimento sottolinea che l'utenza interessata in un comprensorio molto vasto che comprende oltre la cittadina vibonese anche i comuni di Limbadi, Joppolo, San Calogero e Rombiolo, riguarderebbe circa trentamila persone considerando, tra gli altri, anche i turisti e gli emigranti che nel periodo estivo vi alloggiano.

Il documento evidenzia, inoltre, che il comune vibonese è completamente privo di strutture sanitarie per poter far fronte ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini che quotidianamente devono raggiungere gli ospedali vicini, Vibo Valentia e Tropea, con un percorso di circa quaranta minuti. Il servizio di ripristino del 118 si renderebbe

necessario per l'amministrazione comunale guidata dal primo cittadino Franco Pagano, non solo per mancanza di strutture adeguate sul territorio, ma soprattutto perché la distanza per raggiungere i due presidi ospedalieri vicini sarebbe di circa trenta chilometri. Pertanto mancando soccorsi adeguati, per la giunta, «spesso la popolazione muore senza avere ricevuto prestazioni e tantomeno cure necessarie».

Quindi, la stessa amministrazione «particolarmente attenta e sensibile alle continue richieste della cittadinanza – si legge nella delibera – si è fatta promotrice della gravosa situazione in cui vivono i cittadini residenti e non, affinché questo servizio venga ripristinato al più presto per dare risposte serie ed adeguate ai bisogni della cittadinanza, per poter servire la popolazione del territorio specie nel periodo estivo quando il numero degli abitanti aumenta considerevolmente».

Copia della delibera è stata trasmessa alla stessa Azienda sanitaria provinciale. Un invito all'Asp, quindi, da parte dell'amministrazione Pagano ad organizzarsi per tempo, in vista della prossima stagione estiva, considerando che per l'anno 2013 la presenza nel nosocomio nicoterese del servizio di emergenza sanitaria del 118 ha avuto vita breve, soltanto quaranta giorni con tutte le problematiche del caso: mancanza di medico a bordo, carenza di personale idoneo da collocare all'interno dell'ambulanza, servizio a singhiozzo, mezzo di trasporto avanzato piuttosto obsoleto e alquanto deteriorato.

Una storia vecchia quella della tanto agognata postazione di supporto per il primo soccorso nel comune tirrenico. Molti in città ricordano, infatti, che il vicino comune di Limbadi accettò la chiusura della propria guardia medica dietro precise garanzie dell'istituzione a Nicotera di una postazione fissa del 118. ◀



Il presidio ospedaliero fino ad alcuni mesi fa ha ospitato la postazione del 118



# Un nuovo portale per il Pugliese

*Il direttore generale Elga Rizzo ha presentato il sito aziendale e il wifi*

L'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro tiene il passo con i tempi e rafforza il legame con il territorio. Nella sala biblioteca il direttore generale Elga Rizzo ha presentato ai primari ed al personale delle sue strutture il nuovo sito aziendale e la rete wifi. Il portale internet [www.aocatanzaro.it](http://www.aocatanzaro.it) si presenta radicalmente trasformato, non solo nella grafica sobria ed accessibile; ma soprattutto nella navigazione, con barre intuitive e sezioni molto complete. Nella sua breve introduzione la manager ha evidenziato il lungo lavoro compiuto sotto la sua supervisione per strutturare il portale aziendale di cui ha illustrato le varie sezioni evidenziando alcuni motivi di particolare soddisfazione, come la procedura interamente informatizzata per "Delibere e determine", che da oggi in poi sarà svolta solo in digitale.

«Ci siamo adeguati fra i primi alle leggi sulla trasparenza sulla corruzione - ha detto la Rizzo - e già il Governo nella sua Bussola della Trasparenza ci assegna una sfilza di "emoticon verdi" per le varie voci di adeguamento normativo. Anche l'Agens ha indicato l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro come quella con l'indice di trasparenza più alto in assoluto in Calabria, molto vicino al 100%».

Per quanto riguarda l'attivazione del wifi aziendale il dottore Petrillo ha rimarcato il valore dell'iniziativa

specificando che molte aziende del centro-nord stanno richiedendo lo stesso format di cablaggio. Molto semplice ed immediato l'accesso alla rete: registrandosi sul sistema tramite il numero di cellulare e la mail l'utente avrà 15 ore di navigazione per una durata di tre giorni, rinnovabile. Per i dipendenti invece il profilo garantirà una registrazione stabile. In questo modo anche l'ospedale di Catanzaro sarà un luogo dove i pazienti, i loro familiari ed i frequentatori giornalieri potranno rimanere connessi con il loro mondo e le loro attività mediante tablet e cellulari di recente generazione.

Il dg Rizzo ha poi annunciato che attraverso l'associazione nazionale Polizia di Stato tutti i dipendenti dell'Aopc potranno usufruire gratuitamente, una volta a settimana, del campo Polivalente del quartiere Cavita. Nel cassetto anche il progetto di un "nido" per i bimbi più piccoli delle dipendenti.

Al tavolo era presente inoltre anche il direttore amministrativo Mario Donato ed il direttore sanitario Franco Miceli. Quest'ultimo prendendo la parola ha commentato di «aver avuto qualche difficoltà a saltare su un treno già in corsa» e che tornando al Pugliese ha «riassaporato il grande piacere di far parte di questa famiglia, una condizione che richiede un grande impegno ma regala anche un piacevolissimo orgoglio».

**a. d. f.**

## fondazione campanella

## Tripodi: «Una gestione davvero imbarazzante»

«Nella vicenda Fondazione Campanella emergono tutti i limiti di una gestione commissariale a dir poco imbarazzante, considerando soprattutto che il presidente Scopelliti ne fa parte in qualità di commissario straordinario». Lo afferma il consigliere regionale Pasquale Tripodi che considera «il comparto sanità uno degli ambiti in cui si dovrebbe misurare non solo la capacità, ma soprattutto l'attenzione di un governo verso i cittadini. Invece si è dinanzi a fatti che evidenziano la distanza siderale tra politica e società. La duplicità del ruolo avrebbe potuto garantire - spiega Tripodi - una maggiore tutela del diritto alla salute dei cittadini calabresi, se non si fosse limitata a mera testimonianza del presidente Scopelliti di fronte a un ignobile declassamento globale della realtà sanitaria calabrese. Così la gestione commissariale fallisce l'obiettivo principale di ogni modello sanitario moderno: la professionalità del personale e la creazione di poli d'eccellenza in grado di ottimizzare, per esattezza e velocità, diagnosi e cure, evitando ai pazienti il calvario dell'attesa di referti attendibili e terapie efficaci». «È lampante - conclude - l'errore ed è lampante l'approccio sbagliato a realtà sanitarie d'eccellenza che ben altra attenzione avrebbero meritato e soprattutto ben altra responsabilità».

# Ospedali non a norma L'operazione sicurezza del prefetto va avanti

*Ma il commissario Asp lamenta un accanimento  
«Situazione uguale in tutto il resto d'Italia»*

*Inagibile, oltre all'auditorium dello Spirito Santo, anche quello di Rombiolo, inaugurato di recente. A breve i controlli saranno estesi alle scuole ed alle strutture sportive*

*I controlli effettuati dai Vigili del fuoco hanno accertato la non rispondenza ai parametri di legge del piano antincendio dei presidi di Vibo Valentia, Serra San Bruno e Tropea*

Ci si reca negli ospedali per trovare assistenza, per avere risposte, per conquistare un alleato nella lotta contro un malessere. Appena varcata la soglia di un qualunque nosocomio la mente si concentra su un solo pensiero: riacquistare la salute. Non c'è lo spazio, nelle stanze degli ospedali, per altri tipi di problemi. Non c'è lo spazio, nel cervello di chi vi entra, per ragionamenti differenti. Il corpo nella sua interezza si orienta nella sola direzione della guarigione. Il degente, paziente o malato che sia spesso non ha il tempo per valutare se l'edificio in cui viene accolto sia considerato a norma o se rispetti i parametri legislativi in materia di sicurezza. Questo, semmai, è un compito che spetta a tutto ciò che sta attorno ad un presidio. Il cittadino non può che fidarsi e affidarsi allo Stato, unico garante della pubblica sicurezza. Sul territorio questo ruolo è rivestito dal prefetto Giovanni Bruno, che - con una linea operativa poco mediatica e molto istituzionale - ha ben chiare quali siano le sue competenze. Su certe cose, il capo dell'Utg, non intende minimamente soprassedere, specie se in ballo c'è proprio la sicu-

rezza dei cittadini. Per questa ragione ha avviato una serie di controlli, effettuati dai Vigili del fuoco, su tutte le strutture locali di pubblica utilità. L'indagine è partita dagli edifici dedicati all'intrattenimento e ora prosegue su campi sportivi e presidi ospedalieri provinciali.

Così, i Vigili del fuoco hanno fatto irruzione nelle strutture di Vibo Valentia, di Serra San Bruno e di Tropea per valutarne l'idoneità e la rispondenza ai parametri di legge del piano antincendio. Il quadro che ne è venuto fuori non è affatto positivo. I tre edifici non sono risultati a norma, tanto che il prefetto ha dovuto prendere provvedimenti. Un ulteriore graffiato per il commissario dell'Asp Maria Bernardi, che - nel corso del congresso provinciale della Cgil - ha lamentato un accanimento nei suoi confronti sin dal primo giorno.

«Fra i tanti problemi da risolvere - ha detto - si è aggiunto questo del controllo giustamente avviato dal prefetto, il quale a me personalmente ha presentato una multa di 10mila euro e una prescrizione lunga quattro pagine per lo stato degli stabili. Ebbene - ha proseguito - in Italia tutti gli ospedali non sono a norma, non posso essere flagellata io per questo». Di certo saperlo non è di conforto, ma una volta prospettata la questione, è al commissario che spetta individuare le possibili soluzioni. «Ho smosso mari e monti - ha

dichiarato - alla fine abbiamo trovato, in accordo con il presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti, i fondi per la messa in sicurezza e a breve partiranno i lavori sia per mettere a norma gli ospedali che per garantire l'efficienza energetica». Probabilmente a quel punto la Bernardi sarà già altrove - non i pazienti però - e tutti questi problemi passeranno a qualche altro. Il prefetto, al contrario, resterà a Vibo a chiudere per inagibilità tutte quelle strutture che risulteranno essere sprovviste della dovuta documentazione in materia di sicurezza. Provvedimento, questo, già assunto nel caso dell'auditorium dello Spirito Santo - a cui manca la Scia e il certificato catastale - "in compagnia" dell'appena inaugurato auditorium di Rombiolo, anch'esso dichiarato inagibile.

Ma non è finita qui, perché nei piani del primo uomo di palazzo "Rizzuti" rientreranno anche le scuole. Il risultato è garantito: se ne vedranno delle belle.

**Maria Lenza**